

132 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 11)
S. Antonio - Monte Argentario, 22 maggio 1730. (Originale AGCP)

Appena saputa la notizia della morte “preziosa negli occhi di Dio” della Sig.ra Cecilia, Paolo scrive per esprimere le sue più vive condoglianze e per incoraggiare la Sig.ra Marchesa che ora si trova ad affrontare nuovi pesanti problemi. Le chiede di accettare la morte della suocera con spirito di fede, adorando, come fa lui, “i disegni della Ss.ma e Paterna Provvidenza dell’Altissimo”. Se ora la croce è cresciuta, non bisogna spaventarsi, ma accettarla con grande amore, cioè abbracciarla e stringerla al petto e ringraziare il Signore che ci stima degni di farci condividere la sua passione. Ora la Sig.ra Marianna deve dimostrare di essere la donna forte di cui parla il libro della Sapienza, affrontando con coraggio le varie situazioni ed evitando di guardare “in faccia a travagli, a carichi di casa, ad altre afflizioni”, mirando piuttosto “in faccia al caro Crocifisso Amore Gesù Nostro, che è il Re dei dolori, e delle pene”, e in questo modo “ci parerà tutto dolce”. Dunque: “Il cuore in alto: in Dio”. In situazioni di grande sofferenza la vita cambia e anche la meditazione può essere non più come prima. E’ necessario che impari ora l’orazione del raccoglimento d’amore e della presenza di Dio, in questo modo farà un’orazione perenne, che porterà nella persona il frutto più bello, quello di saper vivere in un incendio d’amore. Ed è quello che Paolo augura alla sua nobile figlia spirituale e benefattrice: “Viva tutta nel Ss.mo Amore, per Amore, e del Ss.mo Amore. Amen. Amen”.

Iesus.¹

Ill.ma Signora,

quel Fuoco Santissimo, che arde nel Cuore di Gesù ci bruci tutti d’Amore. Amen.²

Nella stimatissima di V. S. Ill.ma, ricevuta nell’arrivo di mio fratello Antonio,³ che fu ai 20 corrente, ho sentita la morte della Sig.ra Cecilia,⁴ la quale spero sia stata preziosa negli occhi di Dio, molto confidando che la Divina Bontà se la sia ricevuta nel Seno delle Sue Infinite Misericordie.

Adoro i disegni della Ss.ma e Paterna Provvidenza dell’Altissimo. So che V. S. Ill.ma si sarà tutta abbandonata nelle mani del Padre Celeste, sacrificandosi tutta al Suo Ss.mo Beneplacito, e però non le dico altro.

E' cresciuta la Croce, non è così? Io non ne dubito punto. Grazie dunque al vero nostro Bene, che la tiene in Croce: O cara Croce! O Santa Croce! Albero di vita, nel quale pende l'Eterna Vita: io ti saluto, t'abbraccio, ti stringo al mio petto.

Ah! Signora: questi devono essere i suoi affetti nelle presenti contingenze. Orsù coraggio; cerchi d'imitare quella Donna forte della Sapienza.⁵

La parte inferiore si ritirerà dall'aver tanto peso, non è così? Ma la parte ragionevole, la suprema porzione dello spirito s'acqueterà al Ss.mo Gusto di Dio; io lo spero per certo. Non guardi in faccia a travagli, a carichi di casa, ed altre afflizioni; miri più tosto in faccia al caro Crocifisso Amore Gesù nostro, che è il Re dei dolori, e delle pene ecc., che ci parerà tutto dolce.

Il cuore in alto: in Dio.

Adesso non si potrà fare tanta orazione, ed altri esercizi, è vero: ma io le darò, con la solita confidenza fondata in Gesù Cristo, le darò, dissi, una regola per fare sempre orazione: *semper orat qui bene agit*,⁶ sempre ora [prega] chi fa bene.

Dunque la prego a farsi famigliare il star con fede alla presenza di Dio, in tutte le sue azioni, e questo Iddio ce lo farà acquistare a poco a poco, con l'esercizio: passerà delle ore alle volte, che per l'occupazioni non se ne ricorderà, ma non importa, perché in virtù dei primi atti ha operato con merito, non lasci però di svegliar il suo cuore, il suo spirito a ricordarsi dell'Amato Bene Iddio, ma lo faccia soavemente, senza sforzi di testa, né di petto; potrebbe per esempio far così: O Anima mia, come ti scordi del tuo Dio? Ah! mio Dio, che siete con me, in me: io vivo tutta in voi, e di voi. O Anima mia, guarda con l'occhio della fede il tuo Dio! Dio abita in te; tu sei il tempio di Dio; in te v'è Dio, fuori di te v'è Dio; tu respiri in Dio, passeggi in Dio, operi in Dio. O allegrezza! O amore! O fuoco! O carità!

Si faccia familiari questi atti. Quando Iddio sparge nel suo cuore, facendo questi atti, sentimenti d'amore si fermi, li succhi come un'ape il miele. Ah! Signora, quando penso che l'Anima mia è il tempio di Dio, che Dio è in me, che vivo, respiro, opero ecc. in Dio: o quanto si rallegra il mio cuore; ogni afflizione mi par dolce e leggera.

A poco a poco ci s'avvezzerà: questo è un modo di far continua orazione.

Non è necessario farli spesso, ma di tanto in quando, perché quando l'Anima s'è svegliata, e che guarda in fede il suo Dio, allora bisogna lasciarla riposar in pace nel seno di Dio come un bambino amoroso.

O Signora, questa è una gran sapienza che non s'impara se non dagli umili di cuore: l'esperienza le farà vedere che alto esercizio sia questo.

Viva allegra, in pace appresso S. D. M., perseveri nei santi esercizi, come può. Io non lascio mai mai di raccomandarla con tutta la Casa nelle Ss.me Piaghe di Gesù al Sacro Altare: i Suoi Figli e tutta la Casa sono guardati dalla Bontà di Dio con gran Misericordia, e massime l'Anima sua.

Allegramente dunque, bruceremo un giorno d'amore, diventeremo tutti fuoco, le fiamme ci penetreranno fino alla midolla dell'ossa.

O care fiamme, o caro fuoco!

O quando saremo tanto accesi

che ci bruceremo gli uni con gli altri,

che tutto andrà a fiamme e fuoco d'amore!

Ho finito: ori [preghi] assai per carità per me, e per tutti noi qui.⁷ Dio ci guarda con gran carità, spero vi debba essere la gloria di Dio.

Viva tutta nel Ss.mo Amore, per Amore, e del Ss.mo Amore. Amen. Amen.

Le Messe saranno puntualmente celebrate.⁸

Viterbo per Portercole

ai 22 maggio 1730 S. Antonio

Quando la posso servire mi scriva col mio solito cognome al solito: che così verranno le lettere.

Umil.mo Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo Francesco della S. † di Gesù⁹

Note alla lettera 132

1. "Gesù".
2. Cf. Lc 12, 49: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!".
3. Antonio è un fratello di Paolo, ma più giovane di lui di sedici anni. Il 20 maggio 1730 si recò al Monte Argentario (GR) unicamente per visitare i suoi due fratelli, per consegnare l'offerta per la celebrazione di alcune Messe e la lettera della marchesa Dal Pozzo, a cui il Santo risponde con la presente. I santi discorsi di Paolo e di Giovan Battista lo convinsero ad unirsi a loro. Infatti dopo neanche un mese fece la vestizione prendendo il nome di Antonio della Passione. Tuttavia la sua virtù non era della tempra di quella dei suoi due fratelli, infatti più di una volta uscì e rientrò in Congregazione. Uscito nel 1761 si impegnò, in modo piuttosto errabondo, come si desume da alcune lettere di Paolo, nel servizio pastorale in qualità di prete diocesano, finché le forze glielo permisero (cf. su questo lettera n. 145, nota 5). Negli ultimi anni di sua vita si ritirò a Castellazzo Bòrmida (AL). Morì il 26 aprile 1792 (cf. lettera n. 145, nota 7). "In Congregazione P. Antonio era stato uno dei missionari più validi e attivi di quei primi tempi" (cf. Bartoli, *Catalogo*, p. 5).
4. Paolo per dire che la Sig.ra Cecilia, la suocera della marchesa Dal Pozzo, era morta santamente, si serve della frase del Salmo 116 (115), 15: "Preziosa agli occhi del Signore è la

morte dei suoi fedeli”. Donna Maria Cecilia era nata nel 1666 e morta il 19 aprile 1730 all’età di 66 anni.

5. Sulla “donna forte”, definita nella nuova traduzione CEI “donna perfetta”, cf. il libro dei Proverbi, capitolo 31, in particolare il versetto 10: “Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore”.
6. “Prega sempre chi agisce bene”. In altre parole: il fatto stesso di cercare di agire sempre bene costituisce una preghiera continua. Per tutti questo principio è importante, ma in particolare per i laici. L’espressione evidentemente non va intesa nel senso errato di lavorare soltanto senza mai pregare, sostenendo in maniera ingannevole che il lavoro è già preghiera, ma nel senso vero di trasformare il lavoro in preghiera, in un mezzo di santificazione, facendolo bene, in spirito di servizio, di fede e di lode a Dio.
7. Paolo dicendo “tutti noi qui” fa allusione a lui e ai suoi due fratelli, Giovan Battista e Antonio Danei.
8. La Marchesa chiedeva dei suffragi per la morte della sua suocera, la Sig.ra Donna Maria Cecilia, e a questo scopo aveva fatto pervenire a Paolo l’offerta per celebrare le Messe. Paolo in risposta l’assicura che le Messe di suffragio richieste saranno puntualmente celebrate.
9. Cronologicamente (siamo nel 1730) questa è la prima lettera di Paolo diretta ai laici in cui si firma “della Santa Croce di Gesù”. Questo va rilevato, perché è una notizia importante per Paolo e di conseguenza anche per noi che siamo a lui affezionati. In una lettera del 29 luglio 1746 a P. Fulgenzio Pastorelli riflettendo sul suo cognome “della Croce” Paolo confessa di non vivere in conformità e all’altezza di tale denominazione (cf. *Casetti II*, p. 92). Sull’evoluzione della firma di Paolo, cf. lettera seguente n. 133, nota 5; lettera n. 230, nota 7 e lettera n. 78, nota 6.